

**INVITO DI ARCIPESCA TOSCANA
ALLA PESCA RICREATIVA
IN ARNO A FIRENZE**



***INVITATION TO ANGLING
IN THE ARNO RIVER IN FLORENCE CITY***

With all its artistic and architectural heritage to enjoy, it's easy to forget that the history of Florence is marked by its river.

And if you are looking to escape the bustle of the city for a few hours, there is no better way to do it than to GO FISH ON THE BANK OF THE ARNO RIVER!

ARCIPESCA TOSCANA



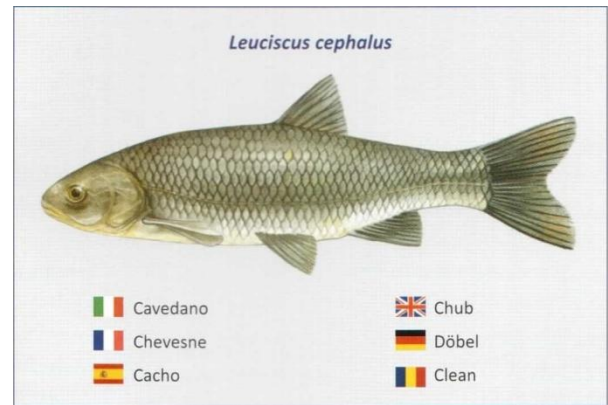
Via Mercadante, 28 – 50144 Firenze

Tel: (+39) 055 353174

mail: info@arcipescatoscana.it

www.arcipescatoscana.it

Standard tour and fishing with guide (1 hour + 2 hours) is available by reservation only.



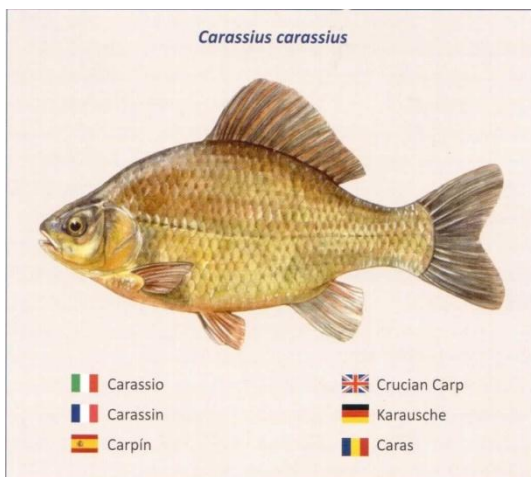
HOW TO BOOK AN ANGLING EXPERIENCE:

Tel: (+39) 055 353174

Book Online:

info@arcipescatoscana.it
www.arcipescatoscana.it

Catch-and-release fishing at the river Arno is a favorite community pastime in Florence and the Fonderia bank has become the most preferred angling area in the city. But it is not the only one...



SERVICES

Fishing with a specialized guide in the most significant city spots and in the hinterland.

Rental of fishing rod with or without reel, equipment, bait.

License for one or more days.

Tour in the most significant points of Florence fishery mentioned in the brochure.

Che i pesci dell'Arno fossero usati nelle mense dei fiorentini lo testimonia, seppure in termini non troppo lusinghieri, Giovanni Boccaccio nel Decamerone nella novella di Biondello e Ciacco (nona giornata, novella ottava). Fu Biondello “*una zazzarina bionda*”, che “*una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende, e comperando due grossissime lamprede...*”, raccontò a Ciacco, “*non del tutto uom di corte, ma morditore*”, che si apprestava a un pranzo con quelle e uno storione. Sennonché a Ciacco, autoinvitatosi a quel pranzo, toccò “*del pesce d'Arno fritto*”. Il disappunto di Ciacco fu talmente pungente, che non mancarono argute e dolenti conseguenze per Biondello, raccontate da Boccaccio con esilarante leggiadria...

Gradiva invece i pesci d'Arno Benedetto Castelli, strenuo difensore di Galileo. L'Arno fu spesso preso come esempio negli studi sulla velocità delle acque dei fiumi compiuti da Galileo e da Benedetto Castelli. Quest'ultimo da Roma esprimeva a Galileo il suo desiderio di tornare a Firenze (perché Galileo in quel tempo era ad Arcetri) e di mangiare «*più volentieri i pesciolini d'Arno che i storioni del Tevere*».

L'Arno non è mai riuscito a diventare navigabile in senso proprio. È invece segmentato da “pescaie” (dette anche briglie), ossia sbarramenti, naturali o artificiali, con struttura in pietra, o muratura, che rallentano il corso dell'acqua e da un'altezza maggiore la fanno cadere più in basso.

In the story about Biondello and Ciacco in the famous book "Decameron" (1351), Giovanni Boccaccio witnesses the fishes of Arno were eaten by the Florentines. However he tells about the Arno fishes in not too flattering terms. Biondello was “a short blonde hair”, that one morning, in Lent, went to the fish-market purchasing two mighty fat lampreys. He told to Ciacco, not at all a man of the court but good eater, that he was going to a banquet with these fishes and a sturgeon. Ciacco went to that banquet too by himself, but unfortunately he had just the poor fishes of the Arno fried. The disappointment of Ciacco was so pungent, that there were witty and painful consequences for Biondello, told by Boccaccio with hilarious grace...

Benedetto Castelli (1578-1643), monk, mathematician and physicist, staunch defender of Galileo, from Rome expressed his desire to return to Florence (where Galileo was) and eating “more willingly the little fishes of the Arno, than the sturgeons of the Tiber river”.



Painting by John William Waterhouse, A Tale from Decameron, 1916, Lady Lever Art Gallery, Liverpool

Le briglie erano molto utili anche per la pesca, costituendo una barriera per i tanti pesci che popolavano il fiume. In particolare preme rammentare la “Pescaia della Giustizia” (o Pescaia di San Niccolò, all’altezza dell’omonimo ponte) e la Pescaia di Ognissanti (o Pescaia di Santa Rosa).



La Pescaia di Santa Rosa, prospiciente alla Chiesa di Ognissanti.

Quest’ultima fu costruita dai frati Umiliati che dettero origine alla Chiesa di Ognissanti per ricavare l’energia idraulica e favorire la loro attività produttiva. Ben presto l’ordine religioso assunse grande prestigio e numerosi mecenati si occuparono di arricchire l’edificio religioso con opere dei maggiori artisti del tempo, da Giotto a Taddeo Gaddi nel Trecento e Sandro Botticelli (qui sepolto) e il Ghirlandaio nel secolo successivo.

Ma dov’era quel mercato citato da Boccaccio in cui Biondello andò a comprare il pesce?

A testimonianza dell’importanza della compra-vendita del pesce a Firenze sono rimaste delle ben note impronte nella città, prima tra tutte la Loggia del Pesce. La Loggia era stata progettata da Giorgio Vasari, che già aveva realizzato la Galleria degli Uffizi e il

Corridoio Vasariano (1565). Fu infatti nel 1567 che Cosimo I de’ Medici decise di spostare il mercato del pesce, fino a quel momento situato in prossimità del Ponte Vecchio, dove ancor oggi c’è la Piazza del Pesce.



Piazza del Pesce, all’inizio di Ponte Vecchio

Cosimo volle spostarlo da lì sia perché il mercato fu danneggiato dall’alluvione, sia perché doveva far spazio al loggiato che sostiene il Corridoio Vasariano.

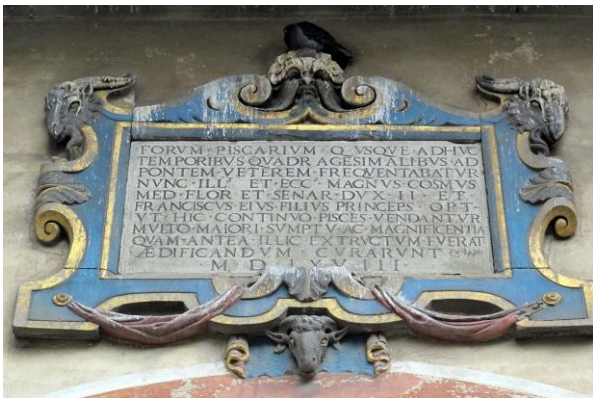
Il mercato del pesce fu quindi trasferito nella “Piazza del Mercato Vecchio”, nel luogo dove oggi sorge Piazza della Repubblica. E proprio qui, sul lato ovest della piazza, fra l’agosto del 1568 e il settembre del 1569 venne eretta la Loggia.



La Loggia del Pesce

Centotrenta anni dopo, un altro Cosimo, Cosimo III questa volta, fece aggiungere un’arcata per ogni lato a spese però dell’organo che

soprintendeva alla vendita dei generi alimentari a Firenze, ossia il Magistrato della Grascia



Iscrizione centrale della Loggia, in piazza dei Ciampi

“Il mercato del pesce che fino ad ora si teneva, nei tempi di quaresima, presso il Ponte Vecchio, ora l'illustrissimo ed eccellentissimo Cosimo de' Medici, secondo Granduca di Firenze e di Siena, e suo figlio Francesco, ottimo principe, lo fecero costruire con assai maggiore spesa e magnificenza di quella con cui era stato edificato prima, affinché il pesce da ora in poi sia venduto qui. 1568”

L'insegna della Magistratura della Grascia, esibita tutt'oggi sulle bandiere dei bandierai degli Uffizi assieme a quelle delle altre Magistrature civili di Firenze, mostra in campo azzurro due delfini d'oro affrontanti un moggio dello stesso colore dal quale si vedono sporgere cinque spighe di grano al naturale; dalle bocche dei due delfini fuoriescono per metà due montoni rossi.

Tra il 1885 e il 1895 la Loggia venne smantellata, durante il cosiddetto “Risanamento del centro”, quando una larga fetta del centro storico subì drastiche modifiche iniziate con l'esperienza di Firenze Capitale del Regno d'Italia (1865-1871) e dettate da nuove esigenze economiche e sociali.

FORVM PISCARIVM Q VSQVE ADHVC
 TEMPORIBVS QVADRAGESIMALIBVS
 AD PONTEM VETEREM
 FREQVENTABATR
 NVNC ILLS ET ECCS MAGNVS COSMVS
 MED FLOR ET SENAR DVX II ET
 FRANCISCVS EIVS FILIVS PRINCEPS OPT
 VT HIC CONTINVO
 PISCES VENDANTVR
 MVLTO MAIORI SVMPTV AC
 MAGNIFICENTIA
 QVAM ANTEA ILLIC EXTRVCTVM FVERAT
 AEDIFICANDVM CVRARVNT
 MDLXVIII

“The fish market that until now was held, in the time of Lent, at the Ponte Vecchio, now the most illustrious and most excellent Cosimo de' Medici, the second grand duke of Florence and Siena, and his son Francesco, great prince, did build with much greater expense and magnificence of that which had been built before, so that the fish from now on be sold here. 1568”



Lo stemma della Grascia

Oggi la Loggia del Pesce, completamente ristrutturata, è collocata in Piazza de' Ciampi.

Fin dal Medioevo il pesce d'acqua dolce era considerato un alimento prezioso in quanto essenziale per rispettare le prescrizioni alimentari religiose imposte dai giorni di vigilia del venerdì e del sabato, dell'Avvento e della Quaresima; inoltre, perché era tecnicamente impossibile trasportare dal mare verso l'interno pesce di mare

allo stato fresco. È vero che, a poco a poco, con la salatura il pesce di mare divenne comune anche all'interno, ma il fatto che per tutto l'anno fosse possibile avere pesce fresco dai fiumi aveva certamente un'importanza assai maggiore.

Ad esempio un cibo graditissimo erano le anguille, perché presenti nelle mense delle famiglie in quanto risorsa alimentare di facile approvvigionamento e gustosa, non usata solo per necessità, ma anche perché considerata una ghiottoneria. Una autorevole conferma di ciò si trova nella Divina Commedia, dove Dante Alighieri mette Papa Martino IV tra i Golosi del Purgatorio proprio a motivo della sua famosa passione per le anguille, tanto che lo dice morto d'indigestione per le anguille alla Vernaccia.

*e quella faccia
di là da lui più che l'altre trapunta
ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia:
dal Toso fu, e purga per digiuno
l'anguille di Bolsena e la vernaccia*

*and that face beyond him, pierced
Unto a leaner fineness than the rest,
Had keeping of the Church; he was of Tours,
And purges by wan abstinence away
Bolsena's eels and cups of muscadel.*

Dante Alighieri (1265–1321), *The Divine Comedy, Purgatory, Canto XXIV, 20-24.*

Col tempo i fiorentini hanno forse smesso di mangiare i pesci d'Arno, ma non di pescarli. E quella che era un'attività primaria, è diventata in città prima uno svago e una passione sportiva, poi un modo di esprimere la cultura del buon vivere fiorentino. Il rapporto con l'Arno diviene quindi

sinonimo di espressione umanistica e culturale nella vita quotidiana.



Henry Holiday, *Dante incontra Beatrice al ponte Santa Trinita*, dipinto a olio, 1883, Walker Art Gallery, Liverpool

Già nel 1827 Manzoni per alludere al suo soggiorno in Firenze a contatto con la lingua vera dei fiorentini usò la celeberrima espressione “*risciacquare i panni in Arno*”. Infatti soggiornò per un paio di mesi nel Palazzo Gianfigliuzzi Bonaparte, al numero 4 di Lungarno Corsini, nell'Hotel delle Quattro Nazioni, a pochi passi dal Ponte Vecchio, sulla riva destra del fiume. Per risciacquare idealmente i suoi panni, Manzoni si servì oltre che degli intellettuali del gabinetto letterario Vieusseux, proprio dei fiorentini che in genere incontrava ed ascoltava parlare con attenzione per le vie del centro e passeggiando per i lungarni. Scriveva poi il Manzoni riferendosi alla proficuità delle amicizie che riuscì a intessere: “*Un'acqua come l'Arno e lavandaie come Cioni e Niccolini, fuori di qui non le trovo in nessun luogo*”.

Senonché in particolare sua figlia Giulietta, se da un lato celebrava la bellezza di alcuni monumenti, come la basilica di Santa Croce, si lamentava per lettera con il cugino Giacomo: “*Oh! Che mancanza di prossimo c'è in questa Firenze! Le vie sono anguste e*

sudicie... Andare alle Cascine è un'impresa; dove si passeggia? Lung'Arno cioè sulla riva dell'acqua gialla senza movimento...”.

Va pur detto che da alcuni anni la città tenta di riscattare la reputazione non proprio lusinghiera dell'acqua e dei pesci del suo fiume con interventi di risanamento e qualificazione.

Di fatto quella dell'Arno è un'acqua fatta con le persone ancor più che per le persone. E bene lo sanno i fiorentini, che con la scusa dell'andare a pescare per sport o per svago continuano a frequentarlo, per frequentarsi.

Nowadays angling is used as a tool to improve humanistic attainment, improve physical and mental health, restore water environments, enjoy being outdoors but in the city, to be part of something special.



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PER UN'ESPERIENZA DI PESCA: ARCIPESCA TOSCANA

**Via Mercadante, 28 – 50144 Firenze
Tel: (+39) 055 353174
info@arcipescatoscana.it
www.arcipescatoscana.it**

SERVIZI:

Pesca da riva con una *guida specializzata*.

Affitto di *canna da pesca* fissa o a mulinello, attrezzatura, esche.

Licenza per uno o più giorni.

Tour nei luoghi più significativi per la pesca citati in questo libretto.

Tour e pesca con guida specializzata (1 ora + 2 ore) - disponibile solo su prenotazione.



Arcipesca Toscana bandisce la pesca col vivo e promuove una pesca sostenibile e responsabile.

Le nostre guide specializzate conoscono le leggi e i regolamenti locali sulla pesca e sanno fornire tutte le informazioni necessarie al riguardo.

ARCIPESCA TOSCANA bans live baitfish and promotes a sustainable and responsible fishing.

Our skilled and specialized guides know the laws and regulations about fishing and provide all the information.